

Grazie, Santo Padre ...

Siamo colpiti, è inutile negarlo. Non se lo aspettava nessuno, mai e poi mai avremmo pensato di doverci confrontare con questa realtà, nella nostra mente semplicemente assente.

Chi di noi non si sta chiedendo: “Perché”?

Sì, l’età, il peso degli anni, una straordinaria responsabilità, ma Chi l’avrebbe mai pensato!

Probabilmente non si credeva fosse neanche possibile, semplicemente perché non era quasi mai accaduto. Fra teologi, storici e professori qualcuno ha ricordato il caso di Celestino V, poi nulla.

Eppure Benedetto XVI ha detto che il momento è arrivato, che “dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l’età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino”.

I sentimenti allora sono molteplici ma non vogliamo misurarci nell’esercizio di un commento.

No, Santo Padre.

Vorremmo solo che Lei sappia che siamo qui a dirLe grazie.

Grazie per averci dato l’esempio più alto del servizio, per aver assunto questa gravosa responsabilità e per aver guidato la Chiesa in questi tempi così difficili e tormentati.

Solo qualche domenica fa, durante l’Angelus, ci ha ricordato che l’uomo non è «autore della propria vocazione» ma «dà risposta alla proposta divina». Per questo se Dio chiama, «la debolezza umana non deve far paura». Noi siamo chiamati ad «avere fiducia nella sua forza che agisce proprio nella nostra povertà» e a «confidare sempre più nella potenza della sua misericordia, che trasforma e rinnova». Dio «non guarda tanto alle qualità degli eletti, ma alla loro fede». Non a caso Simone si rivolge a Gesù che lo invita a pescare: «Sulla tua parola getterò le reti». Un’esperienza emblematica, che segna «la chiamata di ogni apostolo del Vangelo, che non deve mai scoraggiarsi nell’annunciare Cristo a tutti gli uomini, fino ai confini del mondo».

Esempio questo di un’infinità di catechesi che ci hanno aiutato a capire e comprendere il messaggio di Cristo.

Ieri nell’Udienza del mercoledì, abbiamo raccolto nuovamente quell’invito che abbiamo avuto la gioia di sentire dal vivo: “Pregate per il Papa.”

Come non ricordare allora ciò che è accaduto il 22 agosto dello scorso anno quando nel cortile del Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo siamo stati testimoni del Suo messaggio, quella catechesi nel giorno dedicato alla memoria liturgica della Beata Vergine Maria, invocata con il titolo di Regina.

Eravamo lì, Santo Padre, nel bel mezzo dei nostri Esercizi spirituali, desiderosi di dire grazie al Signore per aver voluto e guidato la nostra Associazione in questi primi trent'anni di vita. Per averci dato la forza e la capacità di accogliere il Rogate nei nostri cuori, nelle coppie e nelle famiglie sparse nel mondo, impegnate a testimoniare nella vita di ogni giorno che solo dove c'è Dio e i suoi ministri, lì c'è la salvezza e che tutti siamo chiamati a lavorare in questa vigna, ognuno con i talenti e le ricchezze ricevute, dove ciascuno è coinvolto in prima persona ad essere un buon operaio.

La mente corre alla felicità di ciascuno di noi nell'essere in quel cortile per quell'incontro, chissà quante volte pensato e sognato. E poi la gioia di trovarsi così vicino, quella stretta di mano lunga e rassicurante, le Sue parole che chiedono e raccomandano: "Preghiamo perché ci siano sempre tante vocazioni, pregate per il Papa e siate sempre buoni operai".

Per un attimo la vita ti passa davanti e scorre come un film. Solo allora capisci quanto sei stato amato, quanto sei prezioso agli occhi di Dio. Guardandola, Santo Padre, sapevo che niente sarebbe stato più come prima. Nell'ordinario tutto diventa straordinariamente grande se accolto con generosità, con fiducia e nella certezza di non essere mai soli, nella gioia come nei momenti di prova e di dolore.

Grazie Santo Padre, in modo particolare per aver rivolto spesso i suoi pensieri e i suoi insegnamenti a noi come coppie e famiglie, realtà su cui si fonda tutta la vita umana.

Da oggi sappiamo di averLa in modo speciale al nostro fianco: continuerà a servire la Chiesa. Nell'udienza di ieri l'ha definita "una barca": "...ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è mia, non è nostra, ma è Sua. E il Signore non la lascia affondare; è Lui che la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha scelto, perché così ha voluto".

"Il Papa non è mai solo: appartiene a tutti e tantissime persone si sentono molto vicine a lui."

Si Santo Padre, dovunque sarà l'accompagneranno le nostre preghiere, per chiedere al Signore di guidarLa e proteggerLa in questo nuovo cammino.

Chiedendo la Sua paterna benedizione,

Le Famiglie Rogazioniste